



CITTÀ DI ISPICA

**DISCORSO TENUTO DAL SINDACO
AVV. PIETRO RUSTICO
IN OCCASIONE DELLA INTITOLAZIONE DELLA
ROTONDA AI “CARABINIERI DI NASSIRIYA
CADUTI PER LA PACE”**

**ISPICA – 23 MAGGIO 2015
ROTONDA ANTISTANTE LA CASERMA DEI CARABINEIRI**

Signor Comandante Provinciale dei Carabinieri,

Autorità tutte,

Cari concittadini,

Carissimi studenti,

ci ritroviamo oggi qui insieme per affidare simbolicamente a questi nostri ragazzi e a tutti gli ispiecesi la memoria dei dodici Carabinieri tragicamente e ingiustamente scomparsi, insieme ad altri militari e a due civili, durante la missione italiana di pace a Nassiriya, nota come: “Antica Babilonia”.

Siamo tutti consapevoli dell’importanza di dare testimonianza di quel tragico attentato e di sottolineare il valore della vita umana e dei principi in difesa della pace contro ogni prevaricazione che violi la libertà, la democrazia e la civile convivenza tra gli uomini.

Erano le ore 8,40 del 12 novembre 2003 quando gli italiani vennero improvvisamente “travolti” da una violenta notizia di guerra. A Nassiriya, città a sud dell’Iraq, due palazzine che ospitavano i carabinieri e i militari del contingente facente parte di quella operazione di pace vengono sventrate da un attacco kamikaze.

Fumo, muri che crollano, sirene di ambulanze, vigili del fuoco, macchie di sangue sul selciato, persone che fuggono terrorizzate: questo scenario entra improvvisamente e con violenza a sconvolgere le nostre case, quando a Nassiriya erano le 10,40.

Sono passati più di undici anni ma noi sentiamo ancora vivo dentro i nostri cuori l’eco dello sconcerto che suscitarono quella tragica notizia e tutto ciò che l’accompagnava. Abbiamo ancora davanti ai nostri occhi le immagini giunte da lontano di quell’orribile teatro che in pochi attimi divenne la base italiana Maestrale a Nassiriya, devastata da un tremendo attentato compiuto con un camion e un’auto vilmente trasformati in esplosivi. Nelle nostre case

piombò lo sconcerto, e la domanda che tutti ci ponemmo fu unanime: “Perché? L’Italia non è in guerra!”. Tutto questo è ancora vivo nella nostra memoria, come lo sono le lacrime e lo strazio di quei genitori, mogli, figli, fratelli e colleghi, piegati sul Tricolore che avvolgeva le bare, solennemente adagate ai piedi di un altare.

La ferita è ancora aperta in tutti noi che cerchiamo conforto in semplici gesti che possano custodire ed esaltare la memoria di quelle vittime ingiuste; semplici gesti come quello che oggi qui compiamo all’ingresso della nostra città, affinché chiunque qui arrivi non dimentichi. Non si può e non vogliamo dimenticare il coraggio di chi, in quel tragico evento, riuscì con il proprio disperato tentativo a bloccare il camion con i suoi due kamikaze all’ingresso della base, dove esplose, ma questo evitò una strage di ben più ampie proporzioni. Purtroppo l’azione e il sacrificio del carabiniere Andrea Filippa, di guardia all’ingresso, non impedirono all’auto nascosta dietro il primo convoglio di entrare e proseguire con il suo carico di morte.

Questi nostri connazionali oggi Ispica vuole onorare, in questa rotonda che intitoliamo ai: “Carabinieri di Nassiriya Caduti per la pace”. Idealmente per noi qui riposeranno, tra il verde del prato, il bianco della pietra e il rosso dei fiori. E qui saranno quotidianamente onorati e vigilati nella memoria dai loro colleghi che nella caserma di fronte continuano a portare avanti quegli *“indefessi e segnalati servigi dell’Arma dei Carabinieri che la rendono dovunque veramente Benemerita del Paese”*.

Questa rotonda, che abbiamo ammodernato e la cui bellezza è sotto gli occhi di tutti, diventa oggi un “biglietto” di presentazione importante per Ispica, città proiettata alla crescita e al rinnovamento; comunità attenta ai principi fondamentali della nostra Costituzione.

Il ricorrere quest'anno del primo centenario dalla Grande Guerra costituisce occasione di riflessione per onorare gli italiani caduti in guerra o in missioni di pace, il nostro pensiero, inevitabilmente, va anche agli italiani caduti nell'attentato di Nassiriya, azione a dir poco vile, tenuto conto dell'alto valore morale e civile della missione italiana in Iraq. Non va mai dimenticato che l'attentato stroncò la vita di chi era lì con l'intento di fornire aiuti ed essere, con la propria presenza, un deterrente alla conflittualità in atto. Un tragico evento che suscitò lo sdegno e una grande partecipazione emotiva degli italiani e dell'opinione internazionale. L'esigenza di intitolare la rotatoria antistante alla Caserma dei Carabinieri non poteva essere occasione migliore per onorare le vittime di quell'attentato, la maggior parte delle quali apparteneva all'Arma dei Carabinieri che in quella circostanza è stata tragicamente segnata e offesa nel suo impegno di tutore dell'ordine pubblico.

La presenza discreta e rassicurante del Carabiniere in ogni comunità cittadina è il denominatore comune che unisce tutta la nazione. L'uniforme "amica" per antonomasia, è punto di riferimento sempre: per un semplice consiglio capace di dirimere una conflittualità o di prevenirla, o come componente essenziale del sistema di difesa del Paese in tutti i suoi aspetti della vita sociale nazionale ed internazionale, grazie all'intervento dei diversi reparti specializzati nella tutela degli interessi della collettività. Una vera e propria "funzione sociale", quindi, assolta da una figura "familiare", presente ovunque, con un'unica missione: il servizio della comunità, la stessa che dal 1814 si consolida e si rinnova, sempre al passo con i tempi.

Il tributo che oggi decretiamo ai Carabinieri di Nassiriya vuole essere occasione per ribadire la nostra gratitudine a tutta l'Arma che con la sua presenza e il suo impegno diventa punto di riferimento per ognuno di noi e ci è di sostegno nella vita quotidiana come nelle improvvise difficoltà e

calamità, perché in loro riconosciamo ciò che il blu e il rosso dei loro “Pennacchi” rappresentano: la nobiltà dell’istituzione e il simbolo del sacrificio. E ci conforta sapere che ogni Carabiniere crede e costantemente si spende per onorare l’Arma al servizio dei cittadini, al grido: “Nei secoli fedele”.

Onore ai caduti a Nassiriya! Viva l’Arma dei Carabinieri! Viva l’Italia!